



CL. 2.18.1/1750/2017/k

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA N° 1750

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per Consigliere – Non più di tre per Gruppo)

OGGETTO: Ruolo delle Regioni in seguito alla Riforma del Terzo settore e dopo la Conferenza Stato-Regioni.

Premesso che

- la Riforma del Terzo Settore è attesa da molti anni ed è essenziale per lo sviluppo di una componente fondamentale della società e dell'economia nazionale normata per anni da molti atti diversi;
- il Terzo Settore – secondo alcune stime – rappresenta il 4,7% del Pil, ovvero 67 miliardi di euro, 680.000 posti di lavoro, 6 milioni di volontari che producono 124 milioni di ore di volontariato ogni 4 settimane, 365.000 organizzazioni che intervengono in welfare, ambiente, istruzione e cultura influenzando sulle persone e quindi sul tipo di comunità in cui viviamo;

premesso, inoltre, che

- il 2 agosto 2017 è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il Decreto legislativo 3 luglio 2017, n.117 "Codice del Terzo settore" in attuazione della legge 6 giugno 2016 n.106 "Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale";
- all'articolo 102 primo comma, il D.lgs 3 luglio 2017, n. 117, prevede l'abrogazione della legge 11 agosto 1991, n. 266.

considerato che

- tale abrogazione integrale è, per le associazioni del Terzo Settore, un fatto molto grave in primo luogo perché non tutti i contenuti della L.266/91 si ritrovano nella nuova legge sul Terzo settore;
- in aggiunta, l'abrogazione comporta un ruolo delle Regioni fortemente ridimensionato;
- in ultimo le associazioni denunciano come si sia voluto cancellare il valore simbolico della 266 per il volontariato e offuscare i caratteri fondanti della gratuità e della organizzazione democratica delle associazioni di volontariato;

considerato, inoltre, che

- già nei mesi scorsi, e in ultimo nella scorsa primavera, molte associazioni del Terzo Settore hanno denunciato alcune delle storture già evidenziate e, in aggiunta, anche rispetto al neonato Registro nazionale del terzo settore;
- tale Registro, comporta lo snaturamento dei Centri di Servizio per il Volontariato (CSV) (previsti dalla Legge 266) che saranno posti al servizio di tutti gli enti iscritti al Registro nazionale;
- in ultimo, con la Riforma del Terzo Settore gli Enti interessati non dovranno avere scopo di lucro ma al contempo si valorizzano altre forme associative in cui svolgere volontariato (alcune delle quali, anche di recente, sono state al centro di clamorose inchieste della Magistratura);
- il volontariato organizzato sarà perciò decisamente ridimensionato a favore di quello individuale ma svolto presso enti non di volontariato;

sottolineato che

- anche per questi motivi, il 29/05/2017 ho presentato l'Interrogazione a risposta immediata n. 1577, nella quale chiedevo quale fosse il parere che la Regione Piemonte intendeva sostenere durante la Conferenza Stato-Regioni che sarebbe stata, convocata al fine di dare la necessaria opinione sui testi della Riforma del Terzo Settore approvati;
- nel frattempo, il 20 giugno scorso, è mancata l'intesa in Conferenza Unificata sul decreto legislativo che introduce il Codice del Terzo Settore;

sottolineato, infatti, che

- il parere positivo è arrivato da Comuni e Province, ma non da tutte le Regioni;
- la Regione Veneto, in particolare, ha votato "no" all'intesa sul decreto legislativo "Codice del terzo settore", in quanto – secondo i vertici della Regione – non ne condivide la struttura del decreto, prima di tutto per il mancato coinvolgimento delle Regioni, ancora una volta scavalcate nella genesi e stesura del provvedimento;
- nel merito, il 'no' del Veneto è stato argomentato con la perdita di autonomia da parte dell'istituzione regionale, con l'esigua rappresentanza delle Regioni in seno al Consiglio nazionale del terzo settore, con i criteri di valutazione dei Centri di servizio per il Volontariato tarati sul numero degli abitanti e non su quello degli enti di terzo settore iscritti, e con l'accentramento nazionale del finanziamento e della gestione dei Centri di servizio";

rilevato che

- durante la risposta all'interrogazione, l'Assessore Augusto Ferrari asseriva che, nei giorni precedenti, avevano affrontato, almeno informalmente, alcune delle questioni rilevate nell'interrogazione e che le associazioni di volontariato, avevano espresso;
- aveva ancora di più, espresso alcune preoccupazioni relativamente alla funzione delle Regioni nell'ambito della *governance* complessiva del terzo settore, in particolare del Registro unico del terzo settore;
- lo stesso Assessore, sottolineava di aver messo in evidenza in quell'occasione l'inquietudine del volontariato medio piccolo organizzato anche l'allocazione delle risorse dei centri di servizio per il volontariato, anche a favore di altri enti del terzo settore che non sono volontariato;
- inoltre, una catena di comando che avvantaggia i grandi gruppi organizzati, che si ritrovano a decidere con il Governo linee e fondi per tutto il terzo settore e un aggravio burocratico sulla documentazione necessaria per l'adeguamento alle nuove norme nazionali e per il mantenimento dell'iscrizione nel registro unico nazionale;

rilevato, peraltro, che

- Ferrari ha dichiarato di aver rappresentato la preoccupazione di un ruolo marginale assegnato alle Regioni, che sotto questo profilo rischiano di diventare delle succursali meramente operative ed esecutive del Ministero, condizione che lederebbe una tradizione ormai consolidata anche nella nostra Regione, in cui l'ente regionale acquista un ruolo di regia del complesso sistema integrato dei servizi;
- l'Assessore Ferrari, ha inoltre annunciato di aver elaborato una bozza di alcuni emendamenti da presentare al Ministero attraverso la Commissione per andare a emendare e rivedere alcuni articoli del testo, soprattutto nella parte relativa al Codice del terzo settore;
- in particolare, tali emendamenti, avrebbero fatto riferimento ad alcuni articoli specifici legate al mantenimento del tema dei livelli essenziali di assistenza (che deve rimanere in capo all'Ente pubblico) e per chiedere una piena collaborazione istituzionale con le Regioni e con le Province autonome affinché venga esplicitata l'esistenza e l'importanza dell'Ufficio regionale per il Registro Unico nazionale del terzo settore;

INTERROGA

l'Assessore competente per sapere

- quali saranno le ricadute sulle politiche regionali riguardanti il volontariato (normate anche dalla l.r 38/1994) a seguito dell'approvazione del d.lgs 3 luglio 2017, n.117 e anche in relazione al mancato accordo sul testo in sede di Conferenza Unificata.

Torino, 27 settembre 2017

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)